

Tornata dalla Puglia la madre del bimbo di otto anni trovato dalla polizia in un casale dopo una rissa
Niente denuncia d'abbandono, solo un grande abbraccio
Il lungo racconto di una vita «senza»

Christine ritrova Pascal «Ascoltate la mia storia»

Christine Grass, la madre di Pascal, è stata rintracciata in Puglia ed è subito venuta a riprendersi il figlio. Il bambino di otto anni era stato trovato per caso dalla polizia in un'irruzione dopo una rissa nel casale abbandonato di via Bandini, mercoledì notte. In attesa della madre, era stato ospitato dall'istituto religioso «Celestina Donati». Ma ieri mattina è stato restituito alla donna.

ALESSANDRA BADUEL

«Hai visto la poesia? È sul giornale? Ecco, questa poesia di Khalil Gibran è molto importante per me. Soprattutto l'ultima frase: "tu sei l'arco che lancia i figli verso il domani". Io odio la manipolazione. C'è chi di manipolatorio il meno possibile, Pascal». Christine Grass comincia a raccontare la sua storia seduta nel soggiorno di Salvatore Timpano, il sovrintendente del commissariato San Paolo che da mercoledì sera si è preoccupato di suo figlio Pascal, il bambino di otto anni trovato dalla polizia nel casale abbandonato di via Bandini. Arrivati per fermare tre occupanti accusati da un altro di loro, Antonio Mazzarella, di aver tentato di violentare la sua donna ed avere poi riempito di botte lui mentre tentava di difenderla, gli agenti hanno trovato anche il bambino, che dormiva con l'amico Sati. Ma Sati, cioè Salvatore Savarese, di 30 anni, era anche coinvolto nell'accusa. Risultato poi estraneo alla vicenda, è stato rilasciato il giorno dopo. Intanto per Pascal era già stato affidato all'istituto religioso «Celestina Donati», visto che Christine non si trovava. Ieri, tutto si è risolto: Sati ha confermato che l'amica gli aveva affidato il figlio per due settimane. Erano tutti e tre in Sicilia, insieme a Julie, ovvero Spiridione Porcella, il giovane con cui Christine è fidanzata. Ma lei e Julie hanno litigato e lui è andato dai parenti che ha in Puglia. Christine ha pregato Sati di tenere il bambino ed ha seguito Julie per fare pace. Avendo appuntamento a Roma il 13 settembre, ma Sati è tornato prima. E Christine ha saputo solo venerdì sera che la cercavano. È salita sul primo treno e dopo poche ore ha potuto riprendersi suo figlio, tra i flash dei fotografi e le cineprese. Minuti agitati, di grande confusione, un abbraccio davanti a tutti, con Pascal che cercava di nascondersi. Poi, nella strada ormai



Due immagini di Pascal a destra con il sovrintendente di polizia Salvatore Timpano e sotto, in braccio alla madre Christine Grass. A sinistra, la donna con un poliziotto

più veloce, sottolineando le parole con mani magre e lunghe, gli occhi spalancati e fermi. Senza far uscire emozioni, asciutta. «Allora, l'asilo. Ho lasciato l'ospedale e sono andata in un istituto dove lavoravo dalle otto di mattina alle sette di sera, con cinquanta terapie al giorno e solo 700.000 lire al mese di stipendio. Questo era cinque anni fa. Dopo tre mesi ero stanchissima, anche psicologicamente. Pascal era sempre solo e questo mi faceva stare male. Ho trovato un altro istituto di massaggi, ma il maestro ha provato subito a toccarmi in mezzo alle gambe e sono scappata via. In un altro posto, dopo un mese mi hanno cacciato loro perché la mattina portavo Pascal e facevo sempre tardi. Poi ho fatto un grosso errore. Quando mia madre è morta mi ha lasciato cinquanta milioni. Io ho provato con un mio ex e un suo amico ad aprire un'agenzia matrimoniale. Purtroppo ho messo i soldi, tutti i miei soldi, sulla fiducia. L'amico del mio ex ne prometteva altri, ma non sono mai arrivati e in tre mesi i miei sono



finiti». In casa del sovrintendente è apparso un altro bambino. Più piccolo di Pascal, sta giocando con lui. Ma Pascal, improvvisamente, lo prende e lo porta vicino a sua madre. «Baciata, dai». Il bambino si ritrae, non vuole, non la conosce. Pascal ci prova un'altra volta, invano, poi prende il viso della madre e schiaccia un bacione: «Ti bacio io, mamma». «Se ho fratelli? Sì uno, ha 36 anni e fa il manager in una fabbrica di Modena. Il suo nome non lo dico, lui

non vorrebbe. Non ci posso andare, da lui. È come mio padre. Poi ho una sorellastra della seconda moglie di mio padre. Dopo che è morta mia madre? No, no, lei ha dieci anni meno di me. I miei si sono separati quando io avevo otto anni. Abbiamo vissuto con la mamma. Lei faceva la rappresentante farmaceutica e mio padre le dava gli alimenti. Dicevo che l'agenzia è andata male. Io ho venduto i mobili, il computer e ho comprato una roulotte. Pascal allora aveva

quattro anni. Siamo venuti a Roma. Ho messo la roulotte a Torvaianica, sulla spiaggia. Siamo stati i quattro mesi. Lavorando alla vendemmia ho fatto amicizia con una ragazza che aveva affittato una casa e spesso stavamo da lei. Lì ho conosciuto anche uno di Roma. Sono stata due anni, con lui. Dopo la vendemmia siamo andati dai suoi genitori per un paio di mesi. Poi a Berlino, dove ho ottenuto i soldi dell'ufficio sociale per me e Pascal, 800.000 lire al mese. Era di

nuovo estate e siamo tornati a Torvaianica. Ho fatto di nuovo la vendemmia. Abbiamo trovato una piccola casa a Borgo Bainsizza, vicino Latina. Era come questa di via Bandini, abbandonata, vuota. Pascal andava all'asilo e i genitori degli altri bambini ci davano da mangiare. Mi hanno trovato un lavoro all'ospedale di Latina. Una vecchietta paralitica che io dovevo accudire per 50.000 lire a settimana. Il romano studiava per la tesi in economia e commercio, non lavorava. Ci aiutavano tutti, però per me era una vergogna e un fastidio. Volevo altro lavoro, invece. L'estate l'ho trovata nel campeggio di Tor San Lorenzo. Sati? C'era già. Lo conosco da quattro anni, è il migliore amico mio e di Pascal. Dopo l'estate, sono andata a Lucca, da quella ragazza che avevo incontrato a Torvaianica. Pascal aveva sei anni e volevo cercare casa, farlo andare a scuola. Ho fatto prima la vendemmia, poi ho lavorato in fabbrica. Di notte perché di giorno volevo stare con lui. Intanto non potevo stare sempre ospite dalla famiglia della mia amica. Ho trovato tre stanze da prendere in subaffitto. Però volevano un anno in anticipo: sette milioni subito. A Natale, sono andata con Pascal da mio padre, a Karlsruhe. Christine parla in fretta, mentre Pascal guarda la televisione a tutto volume. «Gli ho chiesto di anticiparmi i soldi. Tu diventi il mio padrone per un anno - gli ho detto - e io ti do 600.000 lire ogni mese». Ha detto di no. «C'è un nipote», gli ho detto. «Non me ne frega niente!», ha risposto. Motivi per non fidarsi di me? Se mi sono mai drogata? Sì, forse è per quello. Ma io l'ho fatto solo da sedici a diciotto anni. Poi ho smesso con la terapia di due mesi. Da allora? No. È tutto finito. Da Karlsruhe sono venuta a Roma. Era gennaio '89. Ho pensato che forse qui trovavo casa. Sono andata alla Caritas, ma hanno detto che Pascal era troppo grande per darmi da dormire. Come alternativa, hanno suggerito di

mandarlo in collegio. Da Lucca, i genitori della mia amica hanno proposto di tenerlo loro per fargli finire l'anno di scuola. Ci è stato fino a maggio, poi la maestra mi ha fatto chiamare perché lui chiedeva di me. L'ho portato a Roma e abbiamo passato un paio di mesi qui, dormendo con gli amici a villa Borghese. D'estate siamo andati in Sardegna con Sati e poi in Sicilia. Io vendevo braccialetti, orecchini, anelli. A settembre, di nuovo Roma. Andavamo a mangiare a via Dandolo, a Sant'Egidio, Francesca, una loro assistente sociale, ha trovato la scuola per Pascal. Ha iniziato la seconda alla «Regina Margherita». Intanto ho conosciuto Lucas a Santa Maria e lui mi ha parlato di via Bandini. Con Sati, abbiamo pulito e verniciato due stanze. Abbiamo messo dei mobili. Julie l'ho conosciuto il 15 dicembre e è venuto a stare con noi. Poi a febbraio siamo riusciti ad attaccare un filo dell'elettricità. Così c'erano almeno la stufetta e la luce. L'acqua bisogna prenderla alla fontana. Io e Pascal andiamo due volte a settimana a fare la doccia a Termoli. Gli assistenti sociali? Non dicono niente. Solo il direttore della scuola mi ha detto di andare dal prete di Santa Maria in Trastevere, ma non lo trovo mai. Pascal sa che ci manca la casa, per quello lo dice sempre. Però gli piace stare con me e gli amici, vuole tanto bene a Salvatore. Per lui è importante stare con noi. Ci manca solo casa e lavoro. Ho anche provato a dare ad un'agenzia pubblicitaria le foto di Pascal. Ma non l'hanno ancora chiamato. Per il suo futuro, io penso che sia utile, in fondo, se ha visto tanti drogati. La vede in giro, a piazza di Spagna, Trastevere. E sa che quando vengono da noi li cacciamo via. Sa che bere e drogarsi fa male. E questo lo può aiutare da grande, perché ora è difficile che ci cascherà anche lui. Quella poesia, è la mia filosofia. Lui deve essere autonomo nella vita. Deve crescere bene, ma per questo serve una casa vera».

Policlinico «Centro trasfusionale a rischio»

Spazi ristretti, pareti fatiscenti e invase da umidità e muffa, piastrelle sudicie e incrostate con il sangue dei flaconi che si sono rotti. Il tutto in locali che dovrebbero essere assolutamente sterili. È la situazione catastrofica del centro trasfusionale del Policlinico, una struttura nella quale, contrariamente alle speranze, la visita che i nuclei antisettizzazione dei carabinieri hanno compiuto lo scorso aprile non è servita a risolvere i problemi. Al centro trasfusionale, un'unica stanza serve sia per i prelievi ai donatori che per le trasfusioni ai pazienti. Ora, tra gli operatori, cresce il malcontento. «È impossibile continuare a lavorare in queste condizioni, sia per la nostra sicurezza che per quella dei pazienti», hanno denunciato medici e infermieri. L'unico miglioramento che è stato realizzato negli ultimi mesi nella struttura del Policlinico è stata la costruzione di un bagno per il personale. Prima ce ne era solo uno, sia per i medici che per gli utenti. Per il resto nulla è cambiato: nella stanza delle analisi, a pochi metri dal bancone da lavoro, c'è un lavandino dove vengono ripuliti gli atri. Un grosso rischio di contaminazione mentre, tra l'altro, il macchinario automatico della sezione di preparazione del sangue è rotto da tre mesi. «Non possiamo andare avanti così».

Scoperta anche una «fumeria» al Portuense Cocaina dal Sud America Arrestate undici persone

Con la cocaina importata dal Sud America, rifornivano il mercato romano e investivano il denaro acquistando case e negozi. Dopo sei mesi di indagini, i carabinieri del reparto operativo hanno arrestato 11 persone e sequestrato 3 chili e mezzo di droga per un valore di nove miliardi. Altri quattro spacciatori, che operavano al Portuense, sono stati arrestati dalla polizia. Si rifornivano di cocaina dal Sud America e reinvestivano le centinaia di milioni guadagnate con lo spaccio acquistando negozi e appartamenti. Dopo sei mesi di indagini, i carabinieri del reparto operativo hanno arrestato undici persone e sequestrato tre chili e mezzo di droga. Altre quattro persone, che, oltre allo spaccio dell'eroina, fornivano anche l'uso della loro abitazione ai tossicodipendenti perché potessero «bucarsi» o «fumare in tranquillità», sono state arrestate dagli agenti del commissariato Trastevere. Le indagini sul traffico internazionale di cocaina erano cominciate sei mesi fa, quando gli investigatori avevano avuto la certezza che una grossa organizzazione gestiva i rifornimenti di droga nella capitale, utilizzando corrieri sudamericani. Pedinamenti, intercettazioni telefoniche, poi l'arresto, all'aeroporto di Buenos Aires, di José Javier Ferreira, di 27 anni, sorpreso mentre

tentava di portare in Italia tre chili di cocaina. E, poco alla volta, i carabinieri sono riusciti a ricostruire l'organigramma dell'organizzazione. Il leader, secondo gli inquirenti, era Giorgio Paradisi, 42 anni, già coinvolto nelle inchieste sulla banda della Magliana. Il ruolo di finanziatrice delle partite di droga era ricoperto da Claudia Bernacchia, 34 anni, convivente di Paradisi, anche lei inquisita nelle indagini sulla banda della Magliana. Era lei che «ripuliva» il denaro investendolo in attività immobiliari. Un'altra persona arrestata, Bruna Manfroni, 43 anni, era stata coinvolta nell'inchiesta sul «Number One». Gli altri arrestati, che avevano il ruolo di gregari, sono Ana Maria Pozzo Pobleto, 37 anni, cilena, che manteneva i contatti con i corrieri, tra i quali José Ferreira; Giovanni Palmiro Santo Manfredi, 40 anni, calabrese; Gianluigi Cicchinelli, 34 anni; Daniela Ramelli, di 38, Umberto Primo, 39, Fabio Primo, di 20

Casilino Benzinaio rapinato di 7 milioni

Rapina a mano armata ieri pomeriggio ad un distributore di benzina appena fuori dal gran raccordo anulare. Due uomini a volto scoperto e armati di pistola, dopo essersi avvicinati a bordo di una Bmw, hanno stordito il benzinaio con il calcio della pistola e svuotato la cassa dell'incasso della giornata: sette milioni. L'uomo, colpito alla nuca, è stato poi trasportato al San Giovanni dove i medici gli hanno riservato due giorni di prognosi per accertamenti. L'episodio è successo ieri pomeriggio in un'area di servizio sulla Cassilina, all'uscita dal Gra. Verso le 18.20, Sabatino Confaloneri, che da anni gestisce la pompa subito dopo la rampa che porta al quartiere Casilino, ha visto arrivare un'automobile, una Bmw scura. Convinto si trattasse di due clienti, si è avvicinato dalla parte del guidatore per farsi dare le chiavi e aprire il serbatoio. Ha fatto appena in tempo a vedere che l'uomo era armato che l'altro rapinatore, già sceso dall'auto, gli ha vibrato un forte colpo alla testa con il calcio della pistola. Subito dopo, i due si sono precipitati nella guardiola e dalla cassa hanno prelevato il bottino. In silenzio si sono allontanati, lasciando a terra il benzinaio stordito. Qualche minuto dopo, alcuni clienti si sono accorti dell'uomo riverso a terra e hanno avvisato la polizia.

Frosinone Sull'A1 incidenti a catena

Tamponamenti a catena, a causa del traffico intenso per il contrososso, si sono verificati ieri sull'autostrada Roma-Napoli nel tratto da San Vittore del Lazio ad Anagni. Diciotto complessivamente i feriti, immediatamente medicali negli ospedali di Frosinone, Ceprano e Cassino. Il più grave ha riportato fratture giudicate gravissime in quaranta giorni. Il primo tamponamento è avvenuto nella tarda mattinata di ieri, poco prima del casello di Frosinone. Sei gli automezzi rimasti coinvolti nell'incidente, causato oltre che dal traffico dall'asfalto reso viscido dalla pioggia. Nove le persone rimaste ferite, subito soccorse e rinviate nell'ospedale di Frosinone. Poco dopo, nei pressi di Cassino, si è verificato un nuovo tamponamento con cinque veicoli coinvolti. A causa degli incidenti, e per consentire alla polizia stradale di rimuovere le auto danneggiate, il tratto autostradale tra Cassino e San Vittore del Lazio è rimasto chiuso al traffico per circa un'ora. Tamponamenti anche nel tratto dell'A1 a nord di Roma. Nel primo pomeriggio, tra Mazzano e Ponzano, si è formata una fila di circa nove chilometri. In serata, gli agenti della stradale sono riusciti a riportare la situazione alla normalità.

DITTA **MAZZARELLA**
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Abbonatevi a
L'Unità